

Caritas **A**mbrosiana

Osservatorio diocesano delle povertà e delle risorse della Caritas Ambrosiana

OTTAVO RAPPORTO SULLE POVERTA' NELLA DIOCESI DI MILANO

Sintesi

Analisi del campione diocesano

L'Osservatorio di Caritas Ambrosiana presenta l'ottavo rapporto sulle povertà nella diocesi di Milano, realizzato a partire dai dati di un campione di 59 centri di ascolto e 3 servizi Caritas (SAI, SAM e SILOE), raccolti nel corso del 2008.

I dati presentati nel volume provengono da un campione di 15.809 persone (di cui il 66,4% circa incontrato per la prima volta nel 2008). Nel corso di 37.804 colloqui, sono stati registrati 26.110 bisogni e 44.705 richieste.

Nel corso del 2008, pur avendo incontrato lo stesso numero di persone, sono stati registrati più colloqui di quelli fatti nel 2007.

Si tratta soprattutto di donne straniere.

In particolare, è aumentata la presenza di donne marocchine, da 638 nel 2007 a 855 nel 2008.

Il 69% delle persone che costituiscono il campione è rappresentato da donne. I cittadini italiani che si sono recati nei centri di ascolto, nel corso del 2008, sono un quarto del campione (24,5%) mentre ha cittadinanza straniera il 74%: in particolare, il 9,8% sono stranieri comunitari, il 50,9% extracomunitari in possesso di un regolare documento di soggiorno e il 13,3% sono extracomunitari irregolari. I tre

flussi principali di provenienza degli immigrati corrispondono a quelli individuati negli anni più recenti: dall'America Latina (Perù 14,2% e Ecuador 11,1%), dall'Est Europa (Romania 10,2% e dall'Ucraina 8,9%) e dal Nord Africa (Marocco 11%).

Gli italiani che accedono ai centri hanno un'età media superiore a quella degli stranieri che, diversamente, raggiungono un picco tra i 30 e i 34 anni. Il campione, comunque, è prevalentemente costituito da persone in piena età lavorativa.

Per quanto riguarda la composizione familiare, come già rilevato nei precedenti rapporti sulla povertà, il gruppo più frequente è quello rappresentato da persone coniugate (45,3%). Il 45% delle persone del campione ha almeno un figlio. Si osserva, inoltre, che il 40% delle persone vive con conoscenti o familiari; rispetto a quanti vivono da soli, è più usuale che si tratti di italiani, perché le persone straniere, soprattutto chi è appena arrivato in Italia, sono disposte ad utilizzare anche solo un posto letto (con connazionali o altri conoscenti) per risolvere il problema dell'alloggio.

Dalle informazioni sui titoli di studio, si rilevano due situazioni più frequenti: quella costituita da persone che hanno raggiunto la licenza media inferiore (26,5%) e quella di coloro che hanno un diploma di scuola superiore (20%).

Condizione particolarmente diffusa tra le persone che costituiscono il campione è la mancanza di lavoro: il 50,8% è disoccupato .

3.122 persone sono occupate: di queste, il 32% assistenza anziani, il 27% lavoro domestico.

Bisogni 2008¹	%
occupazione	59,1
reddito	40,5
stranieri	16,7
problematiche abitative	14,3
famiglia	7,1
istruzione	5,7

Il problema principale di chi si presenta ai centri di ascolto è l'occupazione, seguita dal reddito, da problematiche connesse alla condizione di straniero e da problemi abitativi.

Per il 2008 si conferma l'elevata percentuale di persone con problemi lavorativi, che raggiunge quasi la metà degli utenti, e che probabilmente è destinata ad aumentare proprio in virtù della crisi che stiamo attraversando. Gli stessi dati del 2008 danno già qualche segnale in questo senso: infatti, considerando solo

l'ultimo trimestre dell'anno considerato, quello cioè in cui è scoppiata la crisi, registriamo una percentuale di bisogni di occupazione pari al 50,8%, contro il 48,4% del periodo precedente, gennaio-settembre 2008.

Dai valori percentuali si osserva che quest'anno le problematiche di reddito hanno fatto registrare un incremento percentuale assolutamente degno di nota, essendo passate dal 33,3% del 2007 al 40,5%.

Per quanto riguarda le richieste, prevalgono quelle relative al lavoro, seguite da beni materiali e servizi, sostegno personale, prestazioni professionali e sussidi economici.

L'unico dato che si discosta dal passato, in modo coerente con il trend già evidenziato nell'analisi dei bisogni, è quello relativo alle richieste di beni materiali e servizi, che fanno registrare un incremento pari al 5% rispetto al 2007.

Richieste 2008²	%
Lavoro	57
Beni materiali e servizi	28,8
Sostegno personale	19,5
Prestazioni professionali	8,9
Sussidi economici	7

Mentre nel 2007 la richiesta reiterata più volte sul totale delle richieste era quella di lavoro a tempo pieno, quest'anno prevale la domanda di alimentari, buoni mensa e mensa

Per comprendere meglio alcune dinamiche legate alla crisi che ha colpito le famiglie, l'Osservatorio ha somministrato un questionario ai centri di ascolto della diocesi, nel mese di giugno 2009. Dalle risposte degli operatori sono emerse le seguenti osservazioni.

I centri di ascolto hanno assistito ad un generale aumento delle difficoltà lavorative e delle richieste di lavori integrativi: sono state segnalate più spesso situazioni quali perdita del lavoro, cassa integrazione, riduzione dell'orario di lavoro. Per affrontare la conseguente diminuzione di reddito, alcune donne italiane hanno scelto di cercare lavoro presso altre famiglie, offrendo servizi domestici e di assistenza ad anziani.

La diminuzione delle entrate economiche ha accresciuto le difficoltà delle famiglie nel far fronte al pagamento di spese mensili quali le utenze domestiche, l'affitto, le spese scolastiche etc.

A seguito delle maggiori difficoltà economiche le famiglie italiane decidono di rinunciare all'aiuto di colf e lavoratrici domestiche. Di conseguenza, per alcuni stranieri è diventato difficile accedere ad un mercato del lavoro che fino ad oggi aveva offerto loro maggiori possibilità di impiego.

Altri elementi evidenziati sono: a) il fallimento del progetto migratorio da parte di alcuni stranieri che avevano avviato un cammino di inserimento

lavorativo e di integrazione; b) l'influenza negativa che la perdita del lavoro e le difficoltà economiche hanno sulle relazioni e il conseguente aumento dei conflitti familiari.

¹ Le percentuali dei bisogni sono calcolate sul totale utenti.

² Le percentuali delle richieste sono calcolate sul totale utenti.

Fondazione San Bernardino

- Uomo
- Italiano
- Coniugato
- Dipendente privato
- Reddito medio del nucleo familiare circa 1.800 euro
- Con età tra 35 e 59 anni: età media 47,6 anni
- Debito complessivo fino a circa 40.000 euro

Le persone che richiedono l'intervento della Fondazione San Bernardino sono caratterizzate da problemi di sovra indebitamento. Nel corso del 2008, nella sola diocesi di Milano, gli operatori della Fondazione hanno incontrato 209 persone (oltre a quelle già seguite negli anni precedenti). Nel riquadro

riportato in apertura di questo paragrafo, viene presentato il profilo medio delle persone seguite dalla Fondazione.

Dall'analisi delle storie di vita, tra le cause che concorrono a creare o accrescere l'indebitamento, ritroviamo i seguenti elementi:

- diminuzione delle entrate economiche o aumento del carico debitorio: le persone che si presentano presso la Fondazione sono generalmente occupate, ma a fronte di una riduzione delle ore di lavoro o del fallimento di un'attività avviata in proprio, si indebitano per sostenere le spese ordinarie o per far fronte ai debiti già contratti.
- interventi di sostegno per familiari in difficoltà: in questo caso si presentano molteplici situazioni. Genitori che intervengono per sanare situazioni debitorie dei figli; coniugi/conviventi che ricorrono al canale dell'indebitamento per affrontare i debiti del partner; nuclei che si indebitano per sostenere le spese mediche dei familiari malati;
- situazioni meno frequenti, ma ugualmente rilevate, riguardano il ricorso all'indebitamento per affrontare economicamente situazioni di separazione/divorzio o casi di dipendenza da gioco;
- in generale, le famiglie hanno difficoltà nella gestione del budget familiare e nell'attribuire una priorità alle spese;
- infine, dalle storie di vita si riscontrano casi di indebitamento dovuti al verificarsi di comuni eventi della vita (il ricongiungimento familiare, le spese per l'istruzione dei figli, le spese condominiali etc).

Spesso le persone hanno debiti con più soggetti creditori legali contemporaneamente. I debiti più consistenti sono quelli verso le banche, dovuti al mutuo per l'acquisto della casa. Escludendo tali importi, invece, i debiti mediamente non eccedono i 40.000 euro.

Soggetti creditori legali: finanziarie, banche, proprietari immobiliari, enti previdenziali e fisco, gestori utenze domestiche, fornitori, commercialisti e notai, parenti e amici, medici etc.

Fondo Famiglia Lavoro

Il 23 gennaio 2009 è stato formalmente istituito il Fondo Famiglia Lavoro destinato a chi, "a causa dell'attuale crisi economica, ha perso o sta per perdere il lavoro" (Card. Tettamanzi) e privilegia le situazioni che non abbiano diritto ad altre forme di integrazione del reddito. Il Fondo ha un valore simbolico e una finalità primariamente educativa. Intende promuovere una riflessione sulle cause che hanno prodotto l'attuale crisi e sollecitare a livello locale specifiche iniziative di sensibilizzazione e solidarietà.

Al 31 maggio 2009 le richieste pervenute erano 553, da tutte le zone pastorali della diocesi. Il profilo medio del richiedente è riportato nel riquadro successivo.

- Uomo
- Coniugato
- Di età compresa tra i 41 e i 50 anni
- Con figli minori
- Operaio specializzato o generico
- Disoccupato da meno di un anno
- Reddito familiare inferiore a 500 euro mensili
- Spese mensili inferiori a 500 euro
- Carico debitorio inferiore a 750 euro
- Vive in casa in affitto con contratto di edilizia privata o in casa di proprietà

Le persone che hanno chiesto di accedere al Fondo Famiglia Lavoro sono uomini tre volte ogni quattro (solitamente viene richiesto dal capofamiglia che è spesso l'unico percettore di reddito del nucleo). Le domande provengono sia da italiani che da stranieri: questo aspetto è rilevante, perché molte di esse sono pervenute attraverso l'intervento dei centri di ascolto, dove la presenza di italiani è notevolmente inferiore a quella degli immigrati.

Facciamo riferimento a persone in piena età lavorativa (36,5%), coniugate (66%) con figli.

Data la natura stessa del Fondo, le persone che hanno chiesto di accedere al contributo diocesano sono caratterizzate da problemi lavorativi: il 67,3% sono disoccupate, ma non mancano persone occupate che non ricevono lo stipendio da mesi o che sono in cassa integrazione.

Le persone, incontrate dagli operatori dei centri di ascolto Caritas e dalle Acli, sono state ascoltate e orientate.

Crisi e condizione sociale

Gli economisti fanno riferimento a 3 lettere dell'alfabeto per descrivere la forma che può assumere una recessione. La forma a "V" richiama una caduta veloce dell'economia cui segue una ripresa altrettanto rapida. E non è certo questo il caso che stiamo vivendo, che piuttosto richiama la lettera "U". Questa descrive un calo al quale segue un rallentamento economico non breve (24-36 mesi), prima di vedere una ripresa di una certa consistenza. In realtà la lunghezza del "lato basso della U" dipende molto dalla forza ed efficacia delle politiche economiche messe in atto per contrastare la crisi. Ciò che si vuole evitare è la "L", ossia che una pesante crisi economica si trasformi in una vera e propria depressione.

Il pericolo che l'impatto della crisi mondiale sull'economia italiana, inizialmente meno dirompente che in altri Paesi, produca effetti assai più negativi nel lungo periodo. Il pericolo più grave viene dal mercato del lavoro. Per Draghi non si tratta solo di un inaccettabile costo sociale della recessione: compito della politica economica è, infatti, evitare la spirale negativa tra disoccupazione e consumi. La crisi provoca disoccupazione, dunque cali di reddito, con riflessi negativi diretti in termini di consumi ed indiretti sugli investimenti, che determinano a loro volta un ulteriore appesantimento della crisi. Da qui la richiesta di una riforma degli ammortizzatori sociali che ne renda universali i trattamenti.

Tutte le analisi mettono sul banco degli imputati l'innovazione finanziaria (primo elemento) e anche e soprattutto l'utilizzo speculativo (secondo elemento) della stessa. L'elemento speculativo ha evidenziato la colpevole assenza degli organismi di vigilanza (i cosiddetti *regulators* ai vari livelli).

Ma c'è un terzo elemento, che pochi sottolineano, e che è invece la condizione di base dell'attuale crisi finanziaria. E' l'indebitamento delle famiglie. Un indebitamento generalizzato provocato da un'iniqua distribuzione del reddito a livello mondiale, che negli ultimi decenni ha premiato i profitti ma soprattutto le rendite a discapito del reddito da lavoro. Salari al ribasso e riduzioni fiscali generalizzate, dunque favorevoli ai più ricchi e con conseguenti riduzioni delle prestazioni dello Stato sociale, sono la causa alla base della tempesta che stiamo vivendo.

Il valore negativo del dato occupazionale genera quindi un'estesa fragilità sociale: siamo ormai in presenza di una generazione di lavoratori poveri, composta da persone che percepiscono meno di 1.000 euro al mese, a cui il nostro sistema di welfare non riesce a dare risposte.

Con uno slogan potremmo dire che dall'attuale crisi del mercato non si esce solo con più Stato, ma si può e si deve uscire con più società.

L'istituzione del Fondo Famiglia Lavoro ne è un chiaro esempio.